GENERE UMANO
IN CATENA.

Oratorio a quattro Voci

DA CANTARSI NELLA VENERAB. COMPAGNIA

DELLA PURIFICAZIONE
DI MARIA VERGINE
E DI S. ZANOBI

DETTA DI S. MARCO.

MUSICA

DEL SIG. FRANCESCO MANCINI.

IN FIRENZE MDCCXI.

Per Michele Nestenus, e Antonmaria Borghigiani

Con licenza de' Superiori.

INTERLOCUTORI.

Genere Umano.

Innocenza.

MARIA.

Peccato.

Gen. Um.

Opoli troppo ingrati
Popoli a me soggetti, e dove siete?
Deh perchè non correte
A disciogliere da' ceppi
L'Uman Genere afflitto, [Sogli?
Ch'a voi conserva sol Corone, e
Ah perchè cruda sorte
Godi de' miei cordogli,
E contro me, che peno, e spargo
Per dolor pianti, e sospiri,
Perchè crudel, perchè la ruota giri?
Son prigioniero,
Che sento al core
Sì rio dolore,
Che fà languir:
E'l mio pensiero,
Che stà penando
Non sà mai quando
Dovrà gioir.

Innoc. Ove fuggo? ove corro?
Chi mi soccorre, oh Dio, chi mi consola?
Abbandonata, e sola
Dove, dove m'ascondo
Or che il Genere Umano
Sospira in ceppi, e non sospira in vano?
Per pietà del mio duolo
Chi darà mai ristoro alle mie pene
Se dal candido Trono
Contro me congiurato
Precipitar mi fè l'empio peccato?
Abbandonata,
Sola, e raminga
Sono agitata
Dal mio dolor,
Nè mi lusinga
La cara speme,
E'l cor, che teme
Sospira ognor.

Gen.Um. Chi con voce d'affanno
Serve d'Eco infelice al duolo mio?
Innoc. Son l'Innocenza, oh Dio,
L'Innocenza, che pena
Nel vederti così stretto in catena.
Gen.Um. Se vedi questa fronte
Sotto il pondo sudar d'aspre ritorte;
Se gorgogliar la Fonte
Senti al flebile suon de' miei lamenti
Ad onta della sorte
Mi vedrai fra' contenti
Per superar del mio destin le frodi
Spezzare i ceppi, e calpestarne i nodi.
Pec. Sei caduto alle catene,
Non sperar più libertà,
Dure al cor saran le pene,
Ma se speri è vanità.
Innoc. O sentenza inumana!
O decreto d'affanno, e di terrore!
Gen.Um. Con barbaro furore
Ministro sol d'affanni
Chi sei tu ch'a penar sol mi condanni?
Pec. Ne' capi battezzati
Son colui, che risveglio empj pensieri.
Son'io, son'io, che fieri
Desto i fantasmi a scolorar la luce;
Son'io l'invitto Duce
Delle furie d'Averno.
Io le chimere
Fo rinascer ne' cuori
Armata di rigori
Cinta di larve nere:
Son'io l'Idra crudel, che in un baleno
Spargo da sette bocche atro veleno.
Innoc. O povero mio cuore!
Gen.Um. a 2 O seno sventurato!
Dal duolo tormentato
Pace non speri più:
Con troppo rio dolore,
Con duolo troppo fiero

Un

Maria E così presto al senso
Voi cedete i trionfi alme avvilite!
Innoc. Nel Regno d'Anfitrite
Non così disperata
Scherzo del vento, ed onda
Corre di sponda in sponda
Agitata dal Mar la Navicella:
Com' io di ria procella
Fatta misero giuoco
Perdo la cara speme a poco a poco.
Mar. Non sempre nò così
Avrai da sospirar:
Gioisci, e spera,
E lieta forse un dì
Più non dovrai provar
Pena sì fiera.
Pecc. E' vana la speranza
Perduta l'Innocenza,
Il Mondo sarà mio.
Mar. La Penitenza il dominio dell' Alme
Lo toglierà da' tuoi rapaci artigli:
Anzi ancor fra' perigli
Più belle al Ciel consacrerà le palme.
Pecc. O memoria dolente!
Ge.Um. E quando, e come
Sperar potrò giammai
Serto di luce alle mie chiome?
Pecc. Vago dell'ombre, i rai
Fuggi pur della Luce,
Che dopo la procella,
E' la calma più dolce, anzi più bella.
Ge. Um. Vorresti farmi piangere:
T' intendo sì crudel,
Ma l' Alma, che vuol frangere
Le dure sue catene,
Nel pianto, e nelle pene
Sarà sempre fedel.
Pecc. La libertà, che speri

 Pen-

Pensa che già perdesti:
Rifletti, che i sentieri
Calchi già delle colpe.

Inn. O rimembranza,
Che quasi fa mancar la mia costanza.

Mar. Al Sol del Sacro Amore
Aquiline pupille omai fissate;
Ivi ben contemplate,
Che per vostra fortuna
Mi serve di Scabello al piè la Luna.

Inn. Per combatter l'afflitto mio core
Mi fa guerra tormento sì fiero,
Che in battaglia fa l'alma languir:
Ma d'assalti d'acerbo dolore
Non paventa il mio genio guerriero
Con la speme d'un caro gioir.

Ge.Um. Ahi che ciò, che non mi lice
Sperar fra' lacci accolto,
Onde reso infelice
Mi si legge nel volto
Con cifre di pallore il mio martìre.

Inn. Solo per te a languire
Il mio cor fu costretto;
E pure a tutte l'ore
Disperata così non mi querelo.

Ge.Um. Temo d'irato Cielo
Le crudeli, ma giuste aspre vendette,
Trisolcate saette
L'Alloro della Fè poco paventa.

Pecc. Io ti difenderò.

Mar. Taci, e paventa.
Come Rosa fra le spine
La tua fede tra i timori
Più vezzosa splenderà:
E di palme allora il crine
Coronar da' sacri umori
Per tua pace il Ciel farà.

Pecc. Senti povero Mondo,
Se troppo credi al Ciel troppo t'inganni:
Per le vie degli affanni Egli

Fò le ſtrade calcare a' miei fedeli ;
Di triboli crudeli
Egli và ſeminando ancora il ſuolo ;
Io nemico del duolo
Fo ſpuntar pur da un ſaſſo
Le delizie terrene in ogni paſſo.
Al contento allor che naſce
D' infiorar le care faſce
A me ſol ſi riſerbò ,
E sì dolce poi nel petto
Và ſerpendo un bel diletto,
Che ridir nè men ſi può.

Mar. Vanne, vanne ſpietato
Moſtro di crudeltà nel cieco Regno,
E del ſuperno ſdegno
Se fuſti condennato a' fieri affanni,
Vanne, vanne a penar, laſcia gl' inganni.

Ge.Um. Sperò, ben lo confeſſo,
In sì vane luſinghe il fragil core,
Ma con giuſto dolore
Or fra' lacci tenaci
Trova le ſue ſperanze ancor fallaci.

Pecc. Le frodi della fede
Rendono fuggitivi anco i contenti.

Mar. Negli eterni tormenti
Precipita ſuperbo.

Pecc. Io parto, e ſpero
Col mio valor nel fondo
Dell' Inferno condurmi il Cielo, e'l Mondo.

Ge.Um.] Il Cielo irato
Inn.]a 3 Sento, che ſgrida :
Mar.] Servi, e confida.
Nel cor la fida
Non ſoſpirar.
Speme vuoi, che conſervi,
Confida, e ſervi
Non diſperar.
Fui troppo ingrato Afflit-

Afflitto sono
Spera il p rdono
Non più penar.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA.

Pecc.
Al Regno dell' oblio,
Dove cento Corone
Vinte dal mio valore,
Servono già di ruote al Carro mio,
Ecco tutto rigore
Contro il Genere Umano
Per maspir la guerra
Invincibile Anteo risorgo in terra.
Servirà di Base al piede
Tutto il Mondo incatenato,
E vedrò restar la Fede
Bel trofeo di braccio armato.

Inn. Misera, già fe'n viene
Il Proteo di più volti,
Che promette contenti, e poi dà pene.

Pecc. Sconsigliata, che pensi?
Che speri, che risolvi, e che pretendi?
E perchè non ti rendi
Vittima volontaria al mio furore?

Inn. Del mio seno il candore
Se già macchiò con le sue colpe il Mondo,
Or con duolo profondo
Le macchie cancellar da' mesti lumi
Pentito spargerà torrenti, e fiumi.
Io sento la speranza,
Che fida in me s'avanza,
E mi promette un dì caro contento;
E se non è fallace,
Contenta solo in pace
Sperar vogl'io così
Fino al tormento.

[...]c. Da profondo letargo
Genere Uman, che fai, sommerso in Lete?
Della fede l'Atlete

L'Ani

Giungeranno i miei pianti:
E allora sì dovrai
Precipitar fra l'ombre
Del mio celeste ardore a i sacri rai.
Se risorgi dal campo d'Averno
Per abbatter l'afflitto mio core
Non pavento la tua crudeltà;
Se per vincer timore, o Inferno
Mi darà nuova forza, e valore
La mia fede, che pari non ha;

Pecc. E pensi ancora, e speri
Disciogliertì da' ceppi, e farmi guerra?

Inn. Ah, che il timor m'atterra,
Ma la speme rinasce al cor' intorno.

Mar. E della fede a scorno
Nera Larva d'Abisso ancor non cedi?

Ge.Um. Come come non vedi
Quante lagrime amare
Spargo pentito già dagli occhi miei?

Pecc. Pensa Genere Uman, che fragil sei.

Mar. Se vincer speri
Mostro crudele,
I tuoi pensieri
Son vanità.
D'Averno l'ire,
Che fan languire,
Un cuor fedele
Temer non sà.

Inn. Sento per te nel core,
O del Regno del Ciel Sacra Reina,
Lontano il mio timore
Mentre il caro piacer già s'avvicina,
E solo, e solo, ahi sento
Del perduto candor l'aspro tormento.

Ge.Um. Non sospirar', o cara,
Se basta il pentimento
Le mie colpe a lavar per tuo contento.

Ge.Um.

Ge.Um. *a 2* Piangerò
Innoc. Piangerò
Per goder la cara pace,
Che felice far mi può:
Fra le ſpine de' tormenti,
Non fra roſe di contenti
Il mio cuor s' aggirerà:
Queſta ſpeme mi conſola,
E diletto ancor mi dà:
Mi prometto
Se godere un dì mi piace
Quel contento, che non ho.

Pecc. O di vana ſperanza,
O di credulo cor folli argomenti!
Qual meſſe di contenti
Può raccoglier' al mondo
Chi ſeminando và martirj atroci?

Mar. Taci, ſolo le Croci
Son le ſcale del Cielo.

Pecc. Ben lo sò, ſe per queſte io mi querelo.

Ge.Um. Maria diſciogli omai
Queſte, che porto al piè dure catene.

Mar. Per la via delle pene
Purchè t' indrizzi al Cielo io ti diſcioglio.

Pecc. Nò, che ceder non voglio
Gli acquiſtati trofei del mio valore.

Inn. Sol per MARIA puoi reſpirar mio core.

Mar. Se ti ſciolgo queſti nodi
Altri Amor ne ſtringerà;
Ma contento ſoffri, e godi,
Nè cercar più libertà.

Inn. E al valor delle Stelle
Reſiſter penſi ancor moſtro rubelle?

Pecc. Sterope ſudi, e Bronte
A fabbricar contro di me ſaette,
Che pur fiere vendette
Farò di chi mi vuol troppo avvilito;
E il Regno di Cocito
Teatro tenebroſo
Sol di miſere ſcene, e di cordoglio

Gen.Um. Più non temo, e non pavento
Se per guida
Cara, e fida
Meco porto la mia fe;
E nè men per un momento
Il pentito
Cor ferito
Paventar saprà di te.

Mar. O cari a questo core
Sentimenti d'Amore, e di costanza?

Inn. Dimmi, che più t'avanza?
Dimmi, che speri più mostro d'Averno?
Se pentito, e doglioso
Tutto il Genere Umano io già discerno.

Pecc. Nemico del riposo
Delle Celesti Sfere
A battaglie più fiere
La milizia degli Astri ancor quì chiamo.
Voglio tempeste sol, sol guerra bramo.

Inn. Qual vago fiore
Scherzo del vento,
Fiero timore
Già m'agitò:
Or fieri affanni
Nel cor non sento,
E più d'inganni
Temer non sò.

Pecc. E resister tu credi
Al mio braccio temuto, al mio valore?

Mar. E ardisci ancor, nè cedi
Disperato ribelle al tuo Fattore?

Ge.Um. Di terreni diletti
Nemico già son'io, puoi darti pace.

Inn. Se troppo sei fallace,
E' gloria della Fede
S'ora il Genere Uman più non ti cede.

Pecc.

Pecc. Fulmini ancor pos's io
Scoccar col braccio mio
Le Stelle ad oscurar,
E basta, che guerriero
Si renda il cor severo
Del Ciel per trionfar.

Mar. Troppo, troppo dicesti,
E troppo ancora intese il Cielo, e 'l Mondo:
Or con duolo profondo
Fiera Serpe d'Abisso
China sotto il mio piè l'empia Cervice;
E se per te infelice
Visse il G nere Umano in lacci avvolto,
Ora per me disciolto
Baci del Sacro amor l'alma Catena,
E pentito sospiri.

Pecc. Ahi duolo, ahi pena!

Ge.Um. A i piedi tuoi Reina
Resto a pianger gli errori.

Inn. Io di nuovi candori
Madre di purità per te m'adorno.

Coro Viva di pace
Un sì bel giorno.
Per contento
Lieta fama
La sua Tromba
Suonerà,
E dirà
Per ogni riva,
Viva, viva
Di MARIA la Purità.
E se pace ogn'Alma brama,
Cara pace ancor godrà;
Ed allor fia che risponda
L'eco pur di sponda in sponda
Viva sì la sua Pietà.

FINE DELL' ORATORIO.